



Il consumo di ALCOL nell'ASL 5 "Spezzino": alcuni dati del sistema di sorveglianza **Passi 2007-2010**

Consumo di alcol a rischio – ASL 5 "Spezzino" (ultimi 30 giorni)

	2007-2009	2010
Consumatori a rischio *	25%	29%
Forti bevitori **	15%	17%
Bevitori fuori pasto	8%	9%
Bevitori <i>binge</i> ***	6%	9%

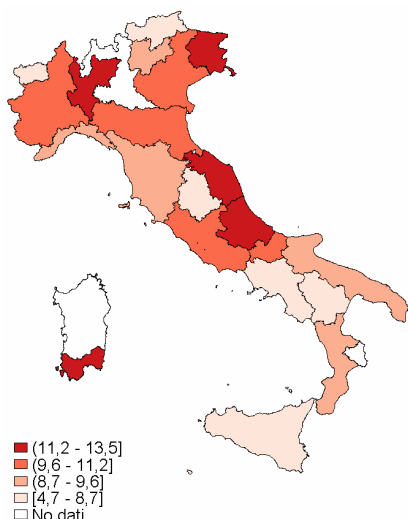
- * Forte bevitore e/o bevitore fuori pasto e/o bevitore *binge*.
- ** Per gli uomini, chi beve più di 2 unità alcoliche; per le donne più di 1 (Nuova definizione INRAN di forte bevitore).
- *** Nel 2009: chi beve 6 o più unità in un'unica occasione.
Nel 2010: chi beve 5 o più unità in un'unica occasione

Attenzione degli operatori sanitari ASL 5 "Spezzino" (ultimi 12 mesi)

	2007-2010
Persone cui un medico o un operatore sanitario ha chiesto se bevono*	20%
Bevitori a rischio che hanno ricevuto il consiglio di bere meno	6%

- * tra coloro che dichiarano di essere stati da un medico o altro operatore sanitario negli ultimi 12 mesi.

Guida sotto l'effetto dell'alcol tra i bevitori Pool di Asl, PASSI 2010 (%)



Consumi di alcol e consumi a rischio

Quasi due terzi (il 63%) degli intervistati tra 18 e 69 anni dichiara di aver consumato nell'ultimo mese almeno un'unità di bevanda alcolica¹
Il consumo di alcol è sensibilmente più diffuso tra gli uomini e tra i giovani di 18-24 anni mentre non sono emerse differenze significative in base all'età o alle condizioni socioeconomiche.

Nel 2010 la quota di consumatori a rischio (cioè forti bevitori e/o bevitori fuori pasto e/o bevitori *binge*) è pari al 29% e mostra un piccolo aumento rispetto al triennio precedente forse riconducibile alla diversa definizione dei bevitori *binge*.

L'atteggiamento degli operatori sanitari

Solo una quota limitata di intervistati (il 20%) riferisce che un operatore sanitario si è informato sui comportamenti in relazione al consumo di alcol.
Ancora più bassa la percentuale di consumatori a rischio che dichiara di aver ricevuto il consiglio di bere meno da parte di un operatore sanitario (6%).

Rispetto ad altri stili di vita poco corretti, il consumo rischioso di alcol sembra quello a cui si rivolge minore attenzione.

Alcol e guida

Il sistema di sorveglianza PASSI nell'ASL n. 5 "Spezzino" nel periodo 2007-2010 ha evidenziato che il 12% degli adulti di 18-69 anni non astemi riferisce di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol, cioè dopo avere bevuto nell'ora precedente almeno due unità alcoliche.

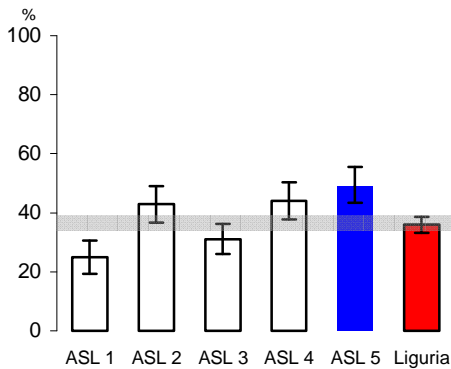
Si tratta di una percentuale in linea con il dato regionale e inferiore ai livelli del centro-nord.

La guida sotto l'effetto dell'alcol nella nostra ASL è in linea con la media regionale ed è un comportamento riferito più spesso dagli uomini. Tra le ASL liguri emergono differenze significative (*range*: 2% Asl 1 Imperiese – 14% Asl 4 Chiavarese).

¹ L'unità alcolica corrisponde a una lattina di birra, un bicchiere di vino o un bicchierino di liquore.

Persone (%) che riferiscono un controllo da parte delle Forze dell'ordine per ASL

Regione Liguria, PASSI 2010



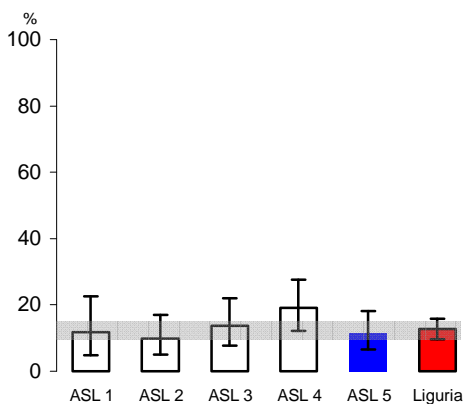
Controlli delle Forze dell'ordine in Liguria

Il 36% degli adulti intervistati nella nostra Regione dichiara di aver ricevuto un controllo - da guidatore o da passeggero - nel corso dell'ultimo anno.

Nella nostra ASL circa la metà dei guidatori tra 18 e 69 anni ricorda di essere stato fermato dalle Forze dell'ordine nell'ultimo anno e in media poco più di due volte. Nel confronto tra le ASL della Regione, emerge una certa variabilità e i controlli risultano significativamente più frequenti nella Asl 5 (49%) e meno nella Asl 1 (25%).

Persone (%) che riferiscono che il guidatore ha effettuato l'etilotest per Asl

Regione Liguria, PASSI 2010



Etilotest in Liguria

Nella nostra ASL solo il 12% dei fermati riferisce che il guidatore è stato sottoposto anche all'etilotest:

Come nel resto della Liguria, anche nella nostra ASL il controllo con etilotest è riferito più frequentemente dai giovani tra 18 e 34 anni.

Nel confronto regionale, la percentuale più bassa di controlli con etilotest si registra nell'Asl 2 Savonese (10%) rispetto all'Asl 4 Chiavarese (19%), ma le differenze non sono statisticamente significative.

Conclusioni

Come nel resto della Liguria, anche nella nostra ASL la maggior parte degli intervistati non consuma alcol o lo fa moderatamente. Tuttavia, si stima che più di un quarto degli adulti abbia abitudini di consumo considerate a rischio per quantità o modalità di assunzione e una percentuale non trascurabile di chi consuma alcol (12%) continua a mettere a rischio la propria vita e quella degli altri guidando sotto l'effetto dell'alcol.

L'attenzione degli operatori sanitari rispetto ai consumi di alcol sembra ancora troppo contenuta, benché il consiglio da parte dei sanitari risulti tra le misure efficaci nel ridurre il consumo a rischio.

Quasi la metà degli intervistati nella ASL riferisce di essere stato fermato dalle Forze dell'Ordine, ma i controlli sistematici con l'etilotest, strumento di provata efficacia nella riduzione della mortalità da incidente stradale, sono ancora poco diffusi sia in Liguria che nell'intero territorio nazionale.

Nella prevenzione dei consumi a rischio occorre la strategia intersettoriale del programma Guadagnare Salute: promuovere l'offerta di bevande salutari alternative all'alcol nei luoghi di aggregazione giovanile e di ristorazione collettiva, aumentare i costi delle bevande alcoliche, ridurre la pubblicità e promuovere interventi di *media-education* tra i giovani, rappresentano azioni altamente costo-eficaci nel contenimento dei danni provocati dall'alcol.

Che cos'è il sistema di sorveglianza PASSI?

PASSI (*Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia*) è un sistema di sorveglianza della popolazione adulta. L'obiettivo è stimare la frequenza e l'evoluzione dei fattori di rischio per la salute, legati ai comportamenti individuali, oltre alla diffusione delle misure di prevenzione. Tutte le 21 Regioni o Province Autonome hanno aderito al progetto. Un campione di residenti di età compresa tra 18 e 69 anni viene estratto con metodo casuale dagli elenchi delle anagrafi sanitarie. Personale delle Asl, specificamente formato, effettua interviste telefoniche (circa 25 al mese per Asl) con un questionario standardizzato. I dati vengono poi trasmessi in forma anonima via internet e registrati in un archivio unico nazionale. A dicembre 2010, sono state caricate complessivamente oltre 130 mila interviste. Per maggiori informazioni, visita il sito www.epicentro.iss.it/passi.

